ATTO di INDIRIZZO
del
Ministro della Difesa

2026

LA DIFESA CAMBIA PASSO

Difesa, innovazione e velocità: la sfida è adattarsi prima della minaccia.

Dalla difesa aerospaziale allo spazio, dalla dimensione subacquea al cyber, dall'intelligenza artificiale alla base industriale, la priorità diventa ridurre il tempo tra l'evoluzione della minaccia, la decisione e la capacità di produrre un effetto operativo



La Difesa deve poter cambiare alla stessa rapidità con cui evolve la minaccia. È questa una delle considerazioni che attraversano l'Atto di Indirizzo per il 2027 e il triennio 2027-2029, firmato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, e che orientano la trasformazione dello Strumento militare italiano. Il documento non si limita a indicare nuovi programmi di acquisizione, ma interviene sul modo con cui la Difesa dovrà sviluppare capacità, organizzare le proprie risorse e trasformare l'innovazione tecnologica in uno strumento operativo.

Terra, mare, aria, spazio e cyber non costituiscono più dimensioni separate, ma parti di un unico ambiente operativo nel quale assumono crescente rilevanza anche lo spettro elettromagnetico, la dimensione subacquea e quella cognitiva. La disponibilità di dati, la capacità di elaborarli, l'intelligenza artificiale e le tecnologie emergenti si integrano con fattori tradizionalmente considerati esterni alla dimensione militare, come energia, infrastrutture, catene di approvvigionamento e resilienza industriale.

L'esperienza dei conflitti recenti, a partire dalla guerra in Ucraina, ha accelerato questa trasformazione. Il conflitto ha mostrato la rapidità con cui possono cambiare tattiche, tecnologie e modalità d'impiego. La diffusione dei sistemi a pilotaggio remoto ha prodotto cicli di innovazione dell'ordine delle settimane, nei quali software, sensori, algoritmi e modalità operative possono essere modificati mentre la capacità è già impiegata sul terreno. La capacità militare, di conseguenza, non coincide più soltanto con il possesso di piattaforme tecnologicamente avanzate, ma comprende la possibilità di adattarle, aggiornarle e produrle con una velocità compatibile con quella della minaccia.

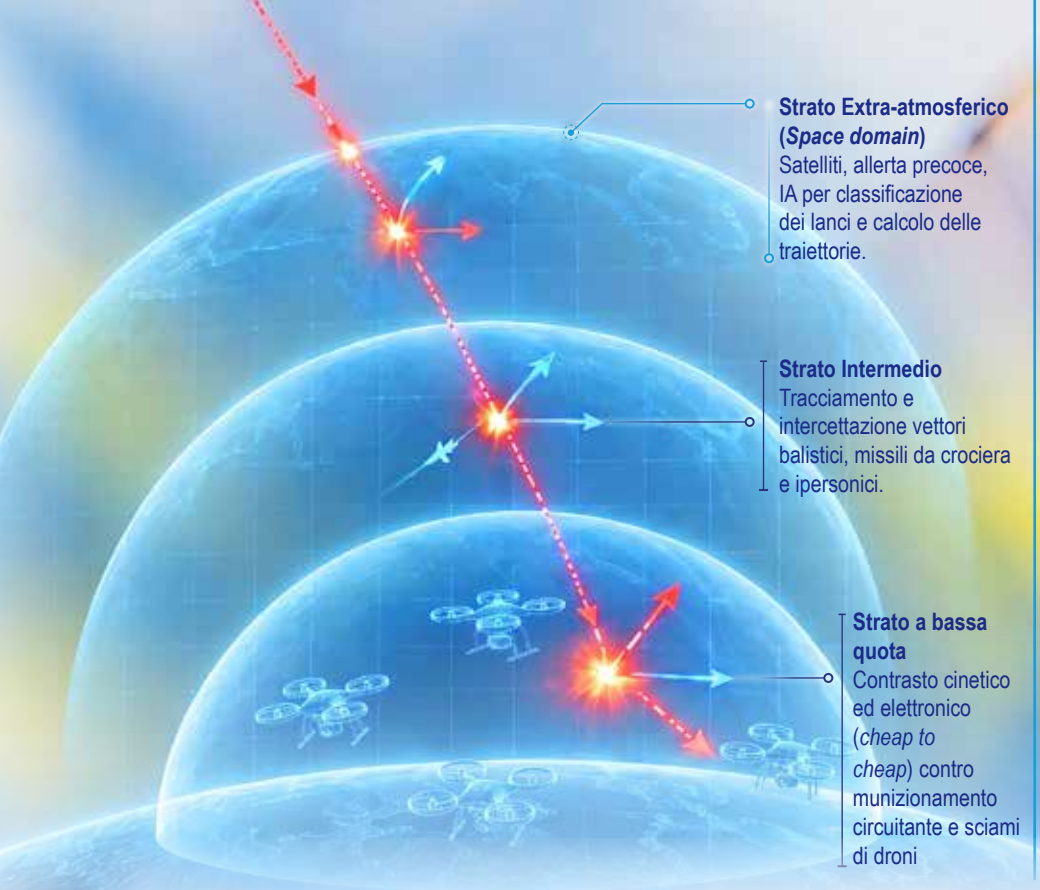
EVOLUZIONE DEI CONFLITTI



Il tempo utile per comprendere, decidere e reagire si è drasticamente ridotto. La competizione ibrida ha eroso definitivamente la distinzione tra guerra e pace: le pressioni operano sotto la soglia del conflitto per colpire reti, infrastrutture e istituzioni.

IL SALTO CULTURALE E OPERATIVO

	Difesa tradizionale	Difesa contemporanea
Focus strategico	Proiezione fuori area e gestione di crisi circoscritte	**Protezione del territorio**, deterrenza ad alta intensità e **resilienza nazionale**
Natura della minaccia	Esclusivamente cinetica e convenzionale	**Ibrida, continua** e **multidominio** (cyber, spazio, cognitivo e dimensione subacquea)
Velocità di adattamento	Cicli di sviluppo tecnologico misurati in anni o mesi	**Innovazione tattica** sul campo misurata in settimane
Modello tecnologico	Dipendenza da poche piattaforme premium e costose	Mix di **alta tecnologia** integrta con **massa scalabile** ed **economica** (*cheap to cheap*)



Lo scudo aerospaziale multilivello

Una **cupola protettiva** a strati modulare e interoperabile.

Il sistema non usa sempre l'arma più costosa, ma seleziona tramite IA l'effetto costo-efficacia ottimale(passaggio del testimone).

L'Italia si candida a fulcro aggregatore di questa architettura per la difesa europea continentale.



Dominio Spaziale

Rafforzamento delle competenze e delle capacità disponibili e la prospettiva di nuove soluzioni organizzative, tra cui la progressiva creazione di un Corpo Spaziale della Difesa e/o di un'Agenzia Spaziale



Presidio subacqueo

Protezione delle dorsali energetiche e dei dati vitali (90% del commercio mondiale). Sviluppo del **Polo Nazionale della dimensione Subacquea (PNS)** come modello virtuoso di **innovazione** tra Difesa, industria e ricerca



Contrasto ibrido e resilienza cognitiva

Transizione a una postura proattiva nello spazio cyber. Istituzione del **Centro Nazionale ed Europeo per il contrasto alla guerra ibrida** per difendere reti, istituzionie catene di approvvigionamento dalle campagne di disinformazione e amplificate dall'IA



Tecnologia & dati

Trasformazione digitale, integrazione responsabile dell'IA, superamento del divario tra scoperta e adozione

Capitale umano

Reclutamento agile, riduzione età media, competenze STEM e cyber, Focus sulla specificità dello status militare (tutele, benessere, addestramento realistico in poligoni adeguati)

Base industriale

Osmosi rapida tra industria civile e militare. Procurement europeo, requisiti comunie logoca di sperimentazione continua (cross-esperience)

Comprensione condivisa e Comando/controllo Multidominio

Vedere prima,decidere prima, agire prima

SATCOM & reti resilienti

Joint: superamento dei compartimenti stagni per effetti sincronizzati

SATCOM & reti resilienti

Inter-agenzia: integrazione con Difesa civile, Carabinieri e Sistema Paese

SATCOM & reti resilienti

CDEC: Comunità di Difesa dell'Europa continentale

SATCOM & reti resilienti

NATO: consolidamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica

AI Generate

Ecosistema integrato. La Difesa non agisce come somma di parti separate, ma come una piattaforma di integrazione dello Stato per superare le frammentazioni interne e rafforzare la deterrenza

Uno degli elementi più significativi dell'Atto riguarda il rapporto tra qualità e quantità. La superiorità tecnologica rimane essenziale, ma non può prescindere dalla disponibilità numerica delle capacità e dalla possibilità di sostenerle nel tempo. Un confronto ad alta intensità richiede munizionamento, scorte, manutenzione, ricambi e una capacità industriale in grado di reintegrare rapidamente ciò che viene consumato.
Il documento parla esplicitamente di un ritorno della massa, ciò non significa sostituire i sistemi avanzati con soluzioni meno sofisticate, ma affiancare alle piattaforme di maggiore complessità sistemi più semplici, economicamente sostenibili e facilmente moltiplicabili. Il rapporto tra costo della minaccia e costo della risposta diventa così un elemento della sostenibilità operativa, soprattutto quando le difese devono affrontare attacchi caratterizzati da numeri elevati e cicli di impiego ravvicinati.
Una delle priorità individuate dall'Atto riguarda la difesa aerospaziale multilivello, concepita attraverso lo sviluppo dello Scudo della Difesa Nazionale ed Europeo. missili balistici, sistemi ipersonici, droni d'attacco e munizionamento circuitante che possono essere impiegati contemporaneamente, creando condizioni di saturazione. La risposta richiede, pertanto, una rete nella quale sensori, satelliti, intelligence, sistemi di comando e controllo e capacità di ingaggio possano operare come un unico sistema. In questa architettura l'intelligenza artificiale può contribuire a comprimere il tempo necessario per acquisire, classificare e correlare le informazioni, supportando il passaggio dalla rilevazione della minaccia alla scelta della risposta. La questione non riguarda, quindi, soltanto le prestazioni del singolo sistema d'arma, ma la capacità di mettere in rete sensori, dati e piattaforme, individuando di volta in volta la soluzione più efficace e sostenibile.
La stessa impostazione viene applicata allo Spazio, la cui rilevanza è direttamente collegata alla capacità delle Forze Armate di operare nei domini tradizionali. Osservazione della Terra, navigazione, comunicazioni e comando e controllo dipendono infatti da infrastrutture spaziali che costituiscono una componente essenziale della superiorità informativa.
L'Atto indica la necessità di consolidare la postura nazionale nel dominio spaziale, attraverso il rafforzamento delle competenze e delle capacità disponibili e la prospettiva di nuove soluzioni organizzative, tra cui la progressiva creazione di un Corpo Spaziale della Difesa e/o di un'Agenzia Spaziale.
Nel periodo transitorio, il ricorso a operatori commerciali dovrà consentire di assicurare continuità a servizi strategici mentre maturano le capacità nazionali. Il principio è particolarmente evidente per le comunicazioni satellitari, per le quali l'Atto prevede una soluzione ponte in attesa del progressivo sviluppo di una capacità nazionale autonoma.
Un'altra area nella quale la Sicurezza nazionale dipende sempre più da infrastrutture difficilmente controllabili è quella subacquea. Cavi per le telecomunicazioni, collegamenti energetici e altre infrastrutture strategiche attraversano i fondali e rappresentano elementi essenziali per il funzionamento delle economie moderne.
La loro protezione non può essere affidata esclusivamente alla presenza fisica lungo migliaia di chilometri. Diventano, quindi, centrali la capacità di sorveglianza, l'acquisizione dei dati e l'impiego di sensori e sistemi autonomi, in modo da comprendere, in tempo reale, ciò che accade sotto la superficie senza dover presidiare staticamente l'intera rete infrastrutturale.
In questa prospettiva si inserisce il "Polo Nazionale della Dimensione Subacquea", che l'Atto individua come elemento da consolidare attraverso l'integrazione tra Difesa, industria, università e ricerca. La dimensione subacquea diventa, così, non soltanto un settore operativo, ma un ecosistema tecnologico nel quale conoscenza scientifica, capacità industriale e sicurezza delle infrastrutture concorrono allo stesso obiettivo.
La trasformazione interessa anche gli spazi nei quali il confronto può svilupparsi senza assumere immediatamente la forma di un conflitto militare convenzionale. Cyberattacchi, sabotaggi, interferenze, manipolazione delle informazioni e campagne di influenza possono essere utilizzati per indebolire un Paese, colpire infrastrutture e condizionare i processi decisionali operando sotto la soglia del conflitto aperto.
Il documento indica, quindi, il rafforzamento delle capacità cyber e di contrasto alla guerra ibrida, con lo sviluppo di un'Arma Cyber e la prospettiva di istituire un "Centro Nazionale ed Europeo per il Contrasto alla Guerra Ibrida" (previsto nel disegno di Legge presentato al Cdm del mese di



agosto). L'obiettivo è rafforzare il collegamento tra Difesa, istituzioni, ricerca, mondo accademico, industria e partner internazionali, superando la separazione tra settori che, nella competizione contemporanea, tendono invece a sovrapporsi.

Il fattore umano

La trasformazione tecnologica non può produrre effetti se non viene accompagnata da un'evoluzione del capitale umano. L'Atto considera il personale una capacità operativa e individua la necessità di intervenire sugli organici, sull'età media e sulle competenze disponibili.

La Difesa dovrà confrontarsi con una domanda crescente di professionalità nei settori dell'intelligenza artificiale, del cyber, dello spazio, dell'intelligence, delle tecnologie digitali, della logistica e dell'energia. Questa evoluzione richiede anche nuove modalità di reclutamento e formazione, capaci di integrare competenze militari e specialistiche.

Alla stessa esigenza risponde la prospettiva di una Riserva pronta, modulabile e integrata nello Strumento militare, nella quale possano confluire personale addestrato e professionalità provenienti anche dal mondo civile, scientifico e industriale. L'obiettivo è disporre di una capacità aggiuntiva rapidamente mobilitabile, in grado di aumentare la massa disponibile in funzione delle esigenze operative.

Uno dei passaggi più significativi riguarda il rapporto tra Difesa e industria perchè la base industriale della Difesa viene considerata una vera e propria capacità operativa. La possibilità di produrre, riparare, aggiornare e sostituire sistemi, componenti e munizionamento diventa una condizione della deterrenza, tanto quanto la disponibilità delle piattaforme.

La guerra ad alta intensità ha infatti mostrato i limiti di filiere costruite esclusivamente sulla minimizzazione delle scorte e sulla produzione "just in time". La resilienza richiede, invece, capacità produttive disponibili, subfornitori integrati, accesso alle materie prime e possibilità di aumentare rapidamente i volumi quando la situazione lo impone.

Questo principio incide anche sul procurement dove accelerare gli approvvigionamenti non



significa soltanto ridurre i tempi amministrativi, ma intervenire sui requisiti, sull'interoperabilità e sugli standard, creando condizioni nelle quali più operatori industriali possano contribuire alla stessa architettura tecnologica. In questo quadro assumono rilievo anche gli strumenti europei, tra cui il programma SAFE, inseriti nella più ampia strategia di rafforzamento della base industriale e tecnologica della Difesa.

La velocità di trasformazione deve, infine, riguardare il trasferimento dell'innovazione dal laboratorio al campo. Intelligenza artificiale, calcolo avanzato, sistemi autonomi e tecnologie quantistiche sono destinati a incidere sulla pianificazione, sull'addestramento, sulla logistica e sui processi decisionali.

L'esperienza ucraina costituisce, anche sotto questo profilo, un elemento di riflessione. Il documento evidenzia, di fatto, la necessità di accorciare il ciclo che collega ricerca, sperimentazione, produzione e impiego operativo, favorendo un rapporto più diretto tra utilizzatori, industria e mondo della ricerca. Una tecnologia deve poter essere modificata e aggiornata sulla base delle esigenze riscontrate sul terreno, senza attendere necessariamente i tempi tradizionali dei grandi programmi.

Per ottenere questo risultato deve cambiare anche il processo di pianificazione con un modello continuo e adattivo, nel quale le priorità possano essere aggiornate anche nel corso dell'anno, in funzione dell'evoluzione dello scenario e le risorse indirizzate verso gli obiettivi considerati strategici. La riduzione dei tempi amministrativi assume così una dimensione direttamente operativa perché se una minaccia o una tecnologia possono evolvere nell'arco di poche settimane, un processo decisionale, costruito esclusivamente secondo cicli molto più lunghi rischia di non essere più adeguato al contesto nel quale deve operare.

La questione centrale diventa, quindi, il fattore tempo per cui, vedere prima, comprendere prima, decidere prima, produrre prima e adattarsi prima sono condizioni della capacità di poter prevenire e contrastare una minaccia che può evolvere più rapidamente dei tradizionali e ormai desueti cicli di pianificazione.